

**Nevena P. Ceković-Rakonjac\***

Università di Belgrado, Facoltà di Filologia  
Serbia

## **DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2 DA PARTE DELLO STUDENTE SERBO: LIVELLO MORFOSINTATTICO (FORME E USI DI ARTICOLI, SOSTANTIVI, AGGETTIVI E PRONOMI)**

UDC 371.3:811.131.1'367  
Originalan naučni rad

Il presente contributo ha lo scopo di descrivere e di illustrare le difficoltà degli apprendenti serbofoni nell'acquisizione dell'italiano L<sub>2</sub> per scopi accademici. Sul piano metodologico, si è scelto di utilizzare l'analisi contrastiva e l'analisi degli errori per individuare le difficoltà più frequenti a livello morfosintattico, legate in particolare alle forme ed agli usi di articoli, sostantivi, aggettivi e pronomi, con particolare riguardo ai casi dovuti all'interferenza con la L<sub>1</sub> dello studente nonché alle diverse fasi nello sviluppo dell'interlingua in cui tali difficoltà solitamente appaiono. La riflessione sugli errori morfosintattici offerta nel contributo può trovare la sua applicazione pratica in una pianificazione didattica che ponga al suo centro l'interesse linguistico dell'apprendente serbo.

**Parole chiave:** *italiano L<sub>2</sub>, serbo L<sub>1</sub>, analisi contrastiva, analisi degli errori, morfosintassi.*

### **1. Introduzione**

Nella convinzione che l'analisi contrastiva e l'analisi degli errori possano ancor'oggi portare frutti utili agli studi sull'acquisizione ed alla glottodidattica, cercheremo in questo contributo di esaminare, più sinteticamente possibile, le maggiori lacune del discente di madrelingua serba (L<sub>1</sub>) nel processo di apprendimento/acquisizione dell'italiano come lingua seconda/straniera (L<sub>2</sub>), precisando, dove sarà possibile, la fase dell'interlingua in cui tali difficoltà solitamente si manifestano. Ci limiteremo a discutere in questa sede soltanto degli errori tipici degli apprendenti a livello morfosintattico,<sup>1</sup> focalizzando l'attenzione sulle forme e sugli usi delle quattro parti del discorso:<sup>2</sup> articoli, sostantivi, aggettivi e pronomi (alle quali saranno dedicate le prossime sezioni). Nella parte conclusiva del contributo, cercheremo di riassumere le maggiori difficoltà degli studenti in questione, nonché di indicare le possibili implicazioni glottodidattiche della nostra analisi.

### **2. Articoli**

Dato che la lingua serba non conosce la categoria degli articoli, le loro forme (soprattutto ai livelli basici) e il loro uso (anche a livello di interlingua avanzata) rappresentano una delle lacune più profonde, se non addirittura la più profonda, nell'acquisizione dell'italiano L<sub>2</sub> da

---

\* Univerzitet u Beogradu, Filološki fakultet, Studentski trg 3, Beograd; e-mail: n.cekovic@fil.bg.ac.rs.

<sup>1</sup> Per approfondimenti riguardo alle difficoltà a livello fonologico ed ortografico si veda rispettivamente: Ceković-Rakonjac 2011a, 2011b. Per la problematica relativa invece all'uso dei tempi e dei modi verbali v. Ceković-Rakonjac (in stampa).

<sup>2</sup> Le altre parti del discorso saranno oggetto di una nostra futura ricerca.

parte di un apprendente serbo, che si trova davanti ad una serie di difficoltà: usare o meno l'articolo e se sì, quale forma (indeterminativo o determinativo) scegliere.<sup>3</sup>

Gli errori tipici a proposito della forma riguardano:<sup>4</sup>

- alcune forme particolari: *\*il studio, \*dei ospiti, \*la amica*;
- con gli aggettivi che sono seguiti dai sostantivi: *\*un strano ragazzo* (per analogia con: *un ragazzo*), *\*uno bravo studente* (per analogia con: *uno studente*);
- con gli aggettivi *quello* e *bello* quando precedono il sostantivo e prendono la forma dell'articolo determinativo: *\*quel studente, \*quello bravo studente, \*bello amico*.

Gli errori legati all'uso dell'articolo (con frequente ipercorrezione) sono, invece, i seguenti:

- omissione assoluta: *\*Signora è andata via, \*C'è gatto sul tetto*;
- con i complementi (in questo caso gli errori sono estremamente frequenti, dovuti soprattutto al sistema dei casi in serbo): *\*andare alla casa, \*essere del cattivo umore, \*una gonna della lana, \*Ha ricevuto la notizia con la gioia*;
- con i verbi copulativi: *\*sono la studentessa della lingua italiana*;
- nell'interpellare qualcuno: *\*Il cameriere, il conto per favore!*;
- con gli aggettivi dimostrativi: *\*il questo ragazzo, \*della quella ragazza*;
- con i pronomi possessivi (ignorando i casi con un cambio di significato): *\*Questo libro è il mio*;
- con i nomi di parentela: *\*la mia madre, \*miei nonni, \*mia sorellina*;
- con i nomi dei giorni della settimana. La frase *Ci vediamo Ø lunedì* tradotta in serbo risulta: *"Vidimo se u ponedeljak"* con l'uso di una preposizione davanti al sostantivo, motivo per cui gli studenti tendono a utilizzare anche in italiano una preposizione oppure un articolo (nonostante in quel caso il significato cambi): *\*Ci vediamo in/a lunedì, \*Ci vediamo il lunedì*.

A dire il vero, il serbo conosce alcune forme (mezzi lessicali-grammaticali o sintattici)<sup>5</sup> corrispondenti per il loro significato all'articolo italiano:

1. per l'articolo indeterminativo si ha il numero "jedan, -a, -o" (*un, una ecc.*) e il pronome "neki, -a, -o" (*qualche*);
2. per l'articolo determinativo si hanno invece i pronomi dimostrativi "ovaj, ova, ovo" (*questo, -a*) e "taj, ta, to" (*codesto, -a*), nonché i pronomi possessivi "njegov, njen, svoj..." (*suo, proprio ecc.*). Il tentativo di identificare l'articolo italiano partendo dalla propria L<sub>1</sub> porta lo studente a commettere gli errori come: *\*Ti ha chiamato qualche Marina* (Cfr. "Zvala te je neka Marina").
3. Esistono inoltre due aspetti dell'aggettivo qualificativo il cui valore può essere ritenuto equivalente al valore dell'articolo italiano. Si tratta, da un lato, dell'aspetto indeterminativo ("*neodređeni pridevski vid*") corrispondente all'articolo indeterminativo e all'articolo zero

<sup>3</sup> Gli esempi illustrativi di cui ci siamo serviti nel contributo sono risultato dell'esperienza dell'autore nell'insegnamento di lingua italiana presso la Facoltà di filologia di Belgrado.

<sup>4</sup> Le forme scorrette d'ora in avanti verranno segnate con l'asterisco (\*).

<sup>5</sup> Per approfondimenti v. Stifanić 1980, 1976.

davanti all'aggettivo in funzione di predicato nominale; e, dall'altro lato, dell'aspetto determinativo ("određeni pridevski vid") corrispondente di conseguenza all'articolo determinativo: "zanimljiv razgovor" - un discorso interessante, "razgovor je zanimljiv" - il discorso è interessante; "zanimljivi razgovor" - il discorso interessante.

È importante però sottolineare che la distinzione tra le due forme aggettivali (la quale, tra l'altro, esiste soltanto nella forma del maschile singolare e consiste nell'aggiungere la desinenza "i" alla forma determinativa, come negli esempi) va scomparendo dall'uso quotidiano della lingua serba.

Da questi esempi risulta chiaro che l'idea della (in)determinazione non è del tutto sconosciuta all'apprendente serbo. Il problema, tuttavia, è che nella sua L<sub>1</sub> l'informazione a riguardo si ricava dal contesto e non viene espressa esplicitamente così come in italiano. Tutto ciò contribuisce a spiegare la fatica che lo studente di origine serba dovrà investire lungo il suo cammino di apprendimento degli articoli italiani, che solitamente presuppone un'esposizione duratura alla lingua oggetto di studio.

### **3. Sostantivi**

#### **3.1. Il genere**

Il genere grammaticale dei sostantivi non sempre coincide nelle due lingue, a differenza (talvolta) del loro significato. Per questo motivo, allo scopo di individuare il genere di un sostantivo italiano l'apprendente ai livelli basici parte solitamente dalla propria lingua madre attribuendo quindi al sostantivo italiano lo stesso genere del suo equivalente serbo. Un altro metodo frequentemente utilizzato è legato al fatto che nella lingua serba è la desinenza a determinare il genere del sostantivo e non magari il suo valore semantico (come in italiano). Questo ricorso alla L<sub>1</sub> ovviamente crea una serie di problemi che esponiamo in seguito. È opportuno premettere che, generalmente, gli errori che lo studente serbo commette riguardo al genere dei sostantivi rappresentano un grado di difficoltà minore rispetto, ad esempio, a quelli citati a proposito dell'uso degli articoli.

I sostantivi che sono di genere maschile in serbo, lo diventano per errore anche in italiano: \**il radio* (in serbo: "radio", m), per esempio. Allo stesso modo, i nomi delle città che in serbo sono maschili, concorderanno al maschile anche in italiano: \**Milano è bello* ("Milano je lep"), \**il Nuovo Belgrado* ("Novi Beograd").

I sostantivi invece che sono femminili in serbo, diventano femminili anche in italiano, per es. \**la gatta* (in serbo: "mačka", f.; riferendosi alla forma non marcata), \**la cobra* ("kobra"). Questa strategia è ancora più usata dallo studente nel caso di quei sostantivi derivati dal greco e presenti in entrambe le lingue e in particolar modo se terminanti in -a, come di regola terminano i sostantivi femminili in serbo. Comprensibili allora gli errori del tipo: \**la tema* - \**le teme* (in serbo: f. sing. "tema", pl. "teme"), \**la dramma* - \**le dramme* (f. sing. "drama", pl. "drame"), \**la clima* - \**le clime* (f. sing. "klima", pl. "klime"), \**la schema* - \**le scheme* (f. sing.

"šema", pl. "šeme"), \*questa aroma - \*le arome (f. sing. "aroma", pl. "arome"), \*la dilemma - le dilemme (f. sing. "dilema", pl. "dileme"), \*la teorema - \*le teoreme (f. sing. "teorema", pl. "teoreme"), \*la pianeta - \*le pianete (f. sing. "pianeta", pl. "planete").

Nel caso tali sostantivi (in -a) siano anche in serbo di genere maschile, paradossalmente è ancora una volta la logica del ricorso alla desinenza a indurre lo studente in errore: \*la programma ("program", m), \*la sistema ("sistem", m), \*la problema (o addirittura \*il problemo; in serbo: "problem", m)<sup>6</sup>.

Nei sostantivi femminili, provenienti dal greco e terminanti in -i, i discendenti serbi cercano di farli terminare in -a data la loro somiglianza col serbo: \*l'analisa (in serbo: "analiza", f), \*la tesa ("teza", f), \*la sintesa ("sinteza", f), \*la metropola ("metropola", f), \*la diagnosa ("dijagnoza", f), \*la prognosa ("prognoza", f), \*la dialisa ("dijaliza", f).<sup>7</sup>

Nei sostantivi in -e, non potendo individuare il genere dalla desinenza, lo studente ricorrerà quasi sempre alla L<sub>1</sub>, producendo così: \*il chiave (serbo: "ključ", m), \*il voce ("glas", m), \*il cellulite ("celulit", m), \*la sangue (krv", f), \*la pesce ("riba", f), \*la serpente ("zmija", f), \*il lepre ("zec", m), \*il tigre ("tigar", m; riferendosi alla forma non marcata), \*il carne, ("meso", n), \*lo scorso estate ("prošlo leto", n).<sup>8</sup>

È difficile inoltre per uno studente serbo ricordarsi che in italiano il genere di alcuni sostantivi cambia, ad esempio, a seconda che si tratti del nome di un albero o del suo frutto in quanto in serbo risultano sempre dello stesso genere. Così anche gli alberi possono erroneamente diventare di genere femminile: \*la mela (in serbo: "jabuka", f), \*la pera ("kruška", f).

### 3.2. Il numero

Un errore piuttosto diffuso tra gli apprendenti riguarda il sostantivo *gente* dopo il quale in serbo viene usato il verbo al plurale. Appaiono perciò esempi come: \*la gente sono, le genti sono, \*molti genti sono ecc. (cfr. "ljudi su").

La differenza tra certi sostantivi che in italiano sono numerabili e in serbo non lo sono, può causare alcuni casi di transfer negativo come nella frase: \*Non mi piacciono la patata e il fagiolo (cfr. "Ne volim krompir i pasulj").

Lo studente serbo riscontra qualche difficoltà anche nella formazione del plurale dei nomi composti (oltre alla scelta del genere). Mentre in italiano la formazione del plurale nei composti è soggetta ad una serie di regole piuttosto variabili, in serbo questi sostantivi si comportano regolarmente e subiscono soltanto il cambiamento della desinenza. Risulterà quindi particolarmente difficile per uno studente ricordarsi che nella sua L<sub>2</sub> a volte si può mettere al plurale anche il primo elemento del composto oppure che i composti possono anche rimanere invariabili. Si avranno così errori, sia pure rari, come per es.: \*i pellerosse (serbo: "crvenokožac", pl. "crvenokošci"), \*i cacciaviti ("šrafčiger" pl. "šrafčigeri").

<sup>6</sup> Ricordiamo che questo sostantivo crea anche problemi di accentuazione, v. Ceković-Rakonjac 2011a, 145.

<sup>7</sup> Per problemi di accentuazione negli ultimi tre esempi, v. Ceković-Rakonjac 2011.

<sup>8</sup> Si ringrazia il professor I. Klajn per averci suggerito gli ultimi due esempi.

#### 4. Aggettivi

Per quanto concerne gli aggettivi, premesso che la difficoltà maggiore per un apprendente serbo riguarda la loro collocazione all'interno della frase,<sup>9</sup> non mancano purtroppo una serie di altri problemi che verranno esposti in seguito.

##### a. Aggettivi possessivi

Oltre ad avere gli aggettivi e i pronomi possessivi corrispondenti a quelli italiani (cfr. *mio, tuo, suo ...* con "moj", "tvoj", "njegov"/"njen" ...), il serbo dispone di un'altra forma ancora: si tratta del possessivo "svoj, -a, -e..." (*proprio*) il quale però viene usato soltanto in quei casi in cui si fa riferimento al soggetto della frase. Questo possessivo-riflessivo, come viene denominato in serbo, ha una forma unica per tutte le persone e i numeri. Così, ad esempio, in serbo si dice: "ja imam svoj auto", "ti imaš svoj auto", "on ima svoj auto" ecc., che corrisponde in italiano a: *io ho la mia macchina, tu hai la tua macchina, lui ha la sua macchina* e così via. Ed è proprio quest'ultimo possessivo italiano citato, ovvero *suo*, a provocare le maggiori interferenze e ad essere scambiato per il corrispondente del *svoj* serbo a causa della somiglianza tra le due forme. Molto spesso, infatti, in base alla logica della loro L<sub>1</sub> gli studenti tendono a usare in italiano il possessivo *suo* riferito a tutte le persone e in particolar modo alla 3<sup>a</sup> persona plurale. Si sentono quindi frequentemente errori come: \**Loro hanno la sua macchina* (per dire: *Loro hanno la loro macchina*; cfr. "Oni imaju svoj auto"), \**Loro hanno i suoi problemi* ("Oni imaju svoje probleme"). Inoltre, gli studenti vengono confusi dal fatto che in questo caso in italiano la forma del pronome personale e del possessivo sono identiche (a differenza del serbo, cfr.: *Loro hanno i loro problemi* con "Oni imaju svoje probleme").

##### 4.2. Aggettivi indefiniti

Il corrispondente dell'aggettivo indefinito *qualche* in serbo è "neki, -e, -a" (già discusso a proposito degli articoli) e può essere usato sia al singolare che al plurale. In italiano però, nonostante abbia un valore generico, si usa soltanto al singolare. È ovvio allora che da questa differenza possano molto spesso nascere errori come: \**qualchi amici* ("neki prijatelji"), \**qualche ragazze* ("neke devojke") e sim. soprattutto ai livelli basici dell'interlingua.

Per quanto riguarda gli aggettivi *poco, molto, tanto, troppo* a causa del transfer dal serbo dove "malo, mnogo, puno, previše" sono avverbi e quindi non concordano con il sostantivo, si hanno errori tipo: \**poco acqua* ("malo vode"), \**molto amici* ("mnogo prijatelja"), \**troppo cose* ("previše stvari").

Inoltre, un errore frequente negli studenti serbi è quello di intronettere tra questi aggettivi indefiniti e il sostantivo la preposizione *di*, proprio come in serbo (dove si usa la preposizione "od" e il genitivo). Gli studenti dicono in effetti molto spesso: \**molti di amici*, \**pochi di libri*, ecc. probabilmente anche per analogia con la forma *un po' di* che rispecchia meglio la loro lingua nativa. In questo modo però possono sfuggire certe sfumature

<sup>9</sup> Tale problematica verrà discussa in un'altra, futura sede.

semantiche come: *c'è un po' d'acqua, c'è poca acqua*, le quali tradotte da loro in serbo, risultano uguali ("*ima malo vode*").

### 4.3. Aggettivi interrogativi

A differenza del serbo dove è invariabile, l'aggettivo e il pronome interrogativo *quanto* concorda in italiano con il genere e il numero del sostantivo a cui si riferisce. È questa la ragione per cui molto spesso gli studenti serbi sbagliano dicendo, per es.: *\*Quanto anni hai?* ("*Koliko imaš godina?*"), *\*Quanto sedie ci sono?* ("*Koliko ima stolica?*").

### 4.4. Gradi dell'aggettivo

Dato che in serbo il comparativo non deve necessariamente sempre servire alla comparazione, gli studenti a volte ne fanno un transfer negativo in italiano producendo frasi come: *\*Già da un tempo più lungo noto che...* ("*Već duže vreme primećujem da...*"), *\*Si tratta di una persona più anziana* ("*U pitanju je starija osoba*").

In quanto al comparativo di minoranza, solo negli stadi intermedi di apprendimento gli studenti riescono ad abituarsi alle sue forme e ad utilizzarle spontaneamente. Nel frattempo, preferiscono il comparativo di maggioranza (diffuso in serbo) secondo la formula: *X è meno alto di Y > Y è più alto di X* oppure la perifrasi *non è così alto come*.

Per quanto invece riguarda il superlativo assoluto, gli apprendenti serbi lo scambiano molto spesso per quello relativo. Dicono in effetti: *\*È il bellissimo della classe* (cfr. "*Najlepši je u razredu*"). Come si può notare, entrambe sono forme sintetiche e vengono formate per mezzo degli affissi: quella italiana con il suffisso e quella serba con il prefisso. (Il superlativo assoluto serbo ha invece una forma analitica: "*vrlo/veoma lep*" - *molto/tanto bello*). Per di più, il suffisso *-issimo*, "così tipicamente italiano" (a dir degli studenti) in qualche modo è riuscito a diffondersi anche in serbo. Si pensi solo al nome di un prodotto largamente pubblicizzato (il gelato "*Kremissimo*") oppure ai neologismi gergali.

## 5. Pronomi

### 5.1. Pronomi personali

Relativamente ai pronomi, gli errori riscontrabili più frequentemente tra gli apprendenti serbi (soprattutto ai livelli iniziali) riguardano l'uso della forma di cortesia e del pronome *Lei*. A differenza, dunque, della 3<sup>a</sup> persona singolare italiana, il serbo utilizza la 2<sup>a</sup> persona del plurale ovvero il *Voi*, seguita dal verbo alla 2<sup>a</sup> pers. plurale e dall'aggettivo o dal participio al plurale maschile (senza quindi distinguere il genere). Ecco il motivo per un transfer negativo: *\*Signora, siete stati a Roma?* (Cfr. "*Gospodjo, da li ste bili u Rimu?*"); *\*Signore, siete stati a Roma?* invece di: *Signore, è stato a Roma?* (Cfr. "*Gospodine, da li ste bili u Rimu?*").

Di conseguenza, invece del pronome o l'aggettivo possessivo *Suo* alla 3<sup>a</sup> persona, utilizzano erroneamente il possessivo *Vostro*. Per es.: *\*Signora, questo è il Vostro posto?* ("*Gospođo, je li ovo Vaše mesto?*"). Ancora più difficile risulta l'uso del pronome *Loro* in questa funzione, visto che in serbo non esiste un pronome corrispondente.

Per quanto riguarda l'uso dei pronomi personali complemento oggetto, dato che il serbo non distingue il genere femminile alla 3 pers. plurale dei pronomi, gli studenti a volte tendono a usare il pronome *li* al posto del pronome *le*. Confrontare: *Ecco, arrivano Valentino e Davide!- Sì, li vedo* ("Evo stižu Valentino i Davide! -Da, vidim ih"); *Ecco, arrivano Sara e Lisa!- Sì, \*li vedo* ("Evo stižu Sara i Liza!- Da, vidim ih").

A causa della velocità con cui di solito si scambiano gli enunciati nel parlato, molto spesso, quando l'oggetto della frase viene omesso e sottinteso, lo studente al suo posto utilizza in italiano quei pronomi che in realtà concorderebbero al genere e al numero con i corrispondenti serbi. Per es. *\*Passamela! (il bicchiere) - "Dodaj mi je"!* ("čaša", f).

Visto che in serbo dopo l'avverbio *come* si usano i pronomi personali soggetto, gli studenti molto spesso fanno lo stesso in italiano producendo in quel modo i seguenti errori: *\*come io, \*come tu* ("kao ja", "kao ti"). La stessa logica si ripete nelle esclamazioni prive di verbo: *\*povero io* ("jadan ja/teško meni").

Il corrispondente serbo del pronome atono *lo* (con valore neutro) è il pronome "to". A differenza, però, dell'italiano, il "to" serbo può fungere anche da soggetto nella frase. Capitano così errori come: *\*Lo è bello ("To je lepo")*. Inoltre, nell'ottica dello studente serbo a volte il valore neutro di *lo* risulta semplicemente ridondante per cui cercherà di ometterlo, come nell'esempio: *Sai che ore sono? -Non Ø so* ("Znaš li koliko je sati? -Ne znam").

Relativamente ai pronomi personali in funzione di complemento di termine, è opportuno menzionare che a volte anche in serbo può essere utilizzato il dativo del pronome personale al posto del possessivo. Cfr. per esempio: *"video sam ti oca"* (sta per "video sam tvog oca") e *\*ti ho visto il padre (ho visto tuo padre)*. Nella lingua parlata, per motivi espressivi viene però usato anche il cosiddetto dativo etico, che esprime l'interesse nei confronti dell'interlocutore, e diventa quindi fonte di alcuni errori in italiano, come per es. *\*Ciao, come mi stai? \*Cosa mi fai?* (Cfr. "Kako si mi?", "Šta mi radiš?").

Considerato che in serbo i pronomi si scrivono sempre separatamente, gli studenti faticeranno a ricordare quei casi in italiano in cui i pronomi vanno invece uniti alla forma verbale (l'imperativo, i modi indefiniti e la particella *ecco*). Scriveranno così: *\*Compra lo!* (serbo: "Kupi ga!"), *\*Voglio regalar glielo* ("Hoću da mu ga/joj poklonim"), *\*Ecco ci!* ("Evo nas!").

## 5.2. Pronomi possessivi

In quanto ai pronomi possessivi si veda la sezione dedicata agli aggettivi possessivi.

## 5.3. Pronomi riflessivi

Similmente a quanto rilevato per i possessivi, in serbo esiste anche per i pronomi riflessivi atoni una forma unica per tutte le persone e i generi grammaticali ("*oblačim se, oblačiš se, oblači se...*" Cfr. *mi vesto, ti vesti, si veste...*). Considerata anche la somiglianza della forma serba "se" con la forma italiana alla 3ª pers. sing. *si*, è comprensibile che risultino molto frequentemente errori come: *\*si vediamo* o addirittura *\*se vediamo* ("vidimo se"), *\*noi*

*si vestiamo* ("mi se oblačimo"), \**Potete sedersi* ("Možete da se smestite/Možete da sednete", \**Voglio iscriversi al corso* ("Želim da se upišem na kurs").

Lo stesso errore si ripete anche nel caso delle forme toniche, corrispondenti al pronome serbo "sebe". Ad es.: \**Conosci se stesso!* ("Upoznaj samog sebe!"), \**tu pensi solo a sé* ("ti misliš samo na sebe"), \**Sono contenta di se stessa* ("Zadovoljna sam sobom").

#### 5.4. Pronomi dimostrativi

L'errore più rilevante riguardo all'uso di questi pronomi è dovuto al transfer dal serbo e consiste nell'attribuire un carattere invariabile ai pronomi dimostrativi italiani *questo* e *quello*, i quali invece (a differenza dei serbi: "ovo, to, ono") concordano al genere e al numero con il sostantivo cui si riferiscono. Per questo motivo gli studenti dicono: \**Questo è la mia amica Francesca* ("Ovo je moja prijateljica Frančeska"), \**Questo sono i miei amici Marco e Francesca* ("Ovo su moji prijatelji Marko i Frančeska"), \**Quello sono le tue scarpe* ("Ono su tvoje cipele").

Molto spesso inoltre, gli studenti tendono a ridurre il dimostrativo italiano *tutto quello che* ad una forma abbreviata ed erronea \**tutto che* seguendo la logica della propria L<sub>1</sub> nella quale entrambe le forme corrispondenti sono ammissibili. Per es. \**Cerca di raccontare tutto che hai visto* (serbo: "Pokušaj da ispričaš sve (ono) što si video").

#### 5.5. Pronomi indefiniti

Il pronome indefinito italiano *qualcuno* corrisponde al serbo "neko" variabile a seconda del genere e del numero. Da questa differenza tra le due lingue nascono errori come: \**qualcuni lo fanno* ("neki to rade"), \**qualcune lo sanno* ("neke to znaju").

Il valore impersonale del pronome italiano *uno* può essere reso in serbo con: "neko" (*qualcuno*), "čovek" (*uomo*), "ljudi" (*gente*). Qualche volta gli studenti tendono a evitare l'uso del pronome *uno* e a sostituirlo con le forme citate: *L'uomo si stanca lavorando tutto il giorno* ("Čovek se umori kad radi po ceo dan"); *L'uomo non sa come comportarsi in certe situazioni* ("Čovek ne zna kako da se ponaša u određenim situacijama").

#### 5.6. Pronomi relativi

Ai livelli basici, gli studenti scambiano frequentemente il pronome relativo *che* ("koji, -a, -e") con il pronome interrogativo *chi* ("ko"). Le due forme in serbo in realtà sono molto più simili di quello che si pensi vedendole al nominativo (hanno in effetti alcune forme identiche all'interno della declinazione). Confrontare: "*Koga si video?*" (*Chi hai visto?*) – "*Video sam jednog dečka koga poznajem.*" (*Ho visto un ragazzo che conosco*). Comprensibili allora risultano anche errori come: \**Il ragazzo chi viene è un mio amico*, e sim.

#### 5.7. Pronomi interrogativi

In quanto ai pronomi interrogativi si veda la sezione intitolata: Aggettivi interrogativi.

### 6. Conclusioni

Da quanto esposto in precedenza, risulta che la maggiore difficoltà di apprendimento dell'italiano L<sub>2</sub> da parte di uno studente serbo a livello morfosintattico e riguardante in particolare l'uso e le forme delle parti del discorso prescelte per la nostra analisi è costituita



dall'uso dell'articolo: ciò si manifesta generalmente nella tendenza dello studente (anche negli stadi avanzati dell'interlingua) all'eccessivo uso di articoli o alla loro completa omissione, in particolar modo in caso dei complementi. Dalla nostra analisi risulta inoltre che le altre difficoltà si manifestano a livello di singoli sostantivi, aggettivi e pronomi, dove risultano più problematici, a causa del transfer dalla L<sub>1</sub>, ad esempio: il genere grammaticale dei sostantivi, l'aggettivo possessivo *suo*, i pronomi riflessivi.

Con la consapevolezza che la L<sub>1</sub> rappresenta una fonte più che preziosa del transfer positivo, ci auguriamo che la riflessione sugli errori morfosintattici offerta nel contributo possa trovare una sua applicazione pratica in una pianificazione didattica (e nella didattica contrastiva in particolare) che ponga al suo centro l'interesse linguistico dell'apprendente serbo.

## Bibliografia

- Ceković-Rakonjac, N. (2011a). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello fonetico. *Filološki pregled*, 38(1), 139-149.
- Ceković-Rakonjac, N. (2011b). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello ortografico. *Komunikacija i kultura online*, 2 (2), 103-114.
- Ceković-Rakonjac, N. (in stampa). Difficoltà di apprendimento dell'italiano L2 da parte dello studente serbo: livello morfosintattico (tempi e modi verbali).
- Celentin, P. & Cognigni, E. (2005). *Lo studente di origine slava*. Perugia: Guerra.
- Đorđević, R. (2000). *Uvod u kontrastiranje jezika*. Beograd: Filološki fakultet.
- Jeremić, T. (1980). Elementi kontrastivne analize u savremenim udžbenicima italijanskog jezika na srpskohrvatskom jezičkom području. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 1*. Beograd: Filološki fakultet.
- Jeremić, T. (1982). Elementi kontrastivne analize u savremenim udžbenicima italijanskog jezika na srpskohrvatskom jezičkom području. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 2*. Beograd: Filološki fakultet.
- Klajn, I. (2000). *Esercizi di lessicologia e fraseologia italiana, Vežbe iz italijanske leksikologije i frazeologije*. Beograd: Univerzitetska štampa.
- Moderc, S. (2004). *Gramatika italijanskog jezika. Morfologija sa elementima sintakse*. Beograd: Udruženje nastavnika italijanskog jezika Srbije.
- Raspor, Z. (1975). Sistem građenja složenih imenica i prideva u italijanskom i u srpskohrvatskom jeziku. *Živi jezici*, XVII (1-4).
- Stanojčić, Ž., Popović, Lj. & Micić, S. (1989). *Savremeni srpskohrvatski jezik i kultura izražavanja*. Beograd: Zavod za udžbenike i nastavna sredstva.
- Stifanić, M. (1980). Mogućnosti iskazivanja vrednosti italijanskog člana u srpskohrvatskom jeziku. *Studije iz kontrastivne analize italijanskog i srpskohrvatskog jezika 1*. Beograd: Filološki fakultet.

- Stifanić, M. (1976). *Određeni, neodređeni i nulti član u italijanskom jeziku i iskazivanje odgovarajućih vrednosti u srpskohrvatskom jeziku* (magistarski rad). Beograd: Filološki fakultet.
- Terić, G. (1996). *In italiano. Priručnik kontrastivne gramatike za govornike srpskog jezika, vol.1*, Perugia: Guerra.
- Terić, G. (1996). *In italiano. Priručnik kontrastivne gramatike za govornike srpskog jezika, vol.2*, Perugia: Guerra.

### Apstrakt

#### **TEŠKOĆE U UČENJU ITALIJANSKOG KAO DRUGOG/STRANOG JEZIKA KOD SRPSKIH STUDENATA: MORFOSINTAKSIČKI NIVO (FORME I UPOTREBA ČLANOVA, IMENICA, PRIDEVA I ZAMENICA)**

U radu se ilustruju teškoće srbofonih govornika prilikom usvajanja italijanskog kao stranog jezika u akademskom kontekstu. Uz pomoć kontrastivne analize i analize grešaka ukazuje se na najučestalije greške na morfosintaksičkom nivou, s posebnim osvrtom na forme i upotrebu članova, imenica, prideva i zamenica, kao i na slučajeve prouzrokovane interferencijom sa maternjim jezikom uz nastojanje da se precizira faza u razvoju međujezika u kojoj se pomenute teškoće obično javljaju. Razmatranja u vezi sa morfosintaksičkim grešakama izložena u radu mogu poslužiti kao korisna alatka prilikom planiranja didaktičkog procesa u čijem bi se fokusu našle jezičke potrebe srpskih studenata.

**Ključne reči:** *italijanski J<sub>2</sub>, srpski J<sub>1</sub>, kontrastivna analiza, analiza grešaka, morfosintaksa.*